

14 agosto 2006 0:00

## LE BANCHE NON CAMBIANO PELLE E IL GOVERNO LE PREMIA

Firenze, 14 agosto 2006. A parlar delle banche si rischia di essere banalmente brutali. L'esperienza quotidiana che ricaviamo dalle segnalazione degli utenti e' sconcertante. L'ultima disavventura raccontataci riguarda l'"**usurpazione di fideiussione**". In pratica il signor X che nel 1998 aveva garantito un prestito (poi estinto) del signor Y, si e' automaticamente trovato a garantire anche un finanziamento attivato (da Y) nel 2004.

Di fronte a situazioni come queste (che fanno anche un po' ridere chi non le vive direttamente) e con la tradizionale propensione al "fottere il cliente" delle banche nostrane, l'Associazione degli istituti di credito, non fa una piega. Anzi. Dopo le nuove regole dettate dalla legge Bersani, l'Abi **precisa, interpreta, tendendo a minimizzare o ad annullare gli effetti della riforma appena approvata.**

Prima emana una circolare in cui sostiene che **non e' vero che tutte le spese sono annullate quando un conto corrente viene chiuso, ma al cliente sono addebitabili le spese a valle dell'estinzione.** Secondo i burocrati dell'Abi sono quelle generate da ulteriori servizi richiesti dopo la chiusura del rapporto. Un'esemplificazione pratica (si fa per dire) e': spese sostenute dalla banca in presenza di prestazioni fornite da terzi per il trasferimento di titoli. Al contrario, la nuova legge esclude l'imputazione delle **sole spese strettamente inerenti la chiusura del rapporto.** Questa interpretazione restrittiva e ambigua dell'Abi generera' di tutto, e a svantaggio del cliente. Infatti, le care banche si inventeranno tante spesucce a valle della chiusura che nella sostanza tenderanno a lasciare le cose invariate.

Alle banche, poi, **un regalo glielo ha gia' fatto il Governo** che ha modificato le previsioni originarie della legge che trattava dell'adeguamento dei tassi di interesse, attivi e passivi, in conseguenza delle modifiche da parte della Bce (la Banca centrale europea). Nella prima versione, infatti, si diceva che le variazioni "devono operare, contestualmente e in pari misura, sia sui tassi debitori che debitori". Nella versione definitiva e' scomparsa l'espressione "in pari misura" e il tutto si e' trasformato in un piu' equivoco "le variazioni ... si applicano con modalita' tali da non arrecare danni al cliente". Immaginate come intenderanno le banche queste parole. E gia' la solita Abi ha emanato una circolare per dire alle loro associate come fare per continuare a "fottere" il cliente. Ci chiediamo, **ma era proprio necessario che il Governo regalasse queste ambiguita' alle banche?** E' in base a quale loro merito sono state premiate? Insomma, **il Governo vuole veramente cambiare l'Italia o si accontenta di una mera presa per i fondelli?**

Domenico Murrone, consigliere Aduc